

Mondo & Mercati



OBIETTIVO PAESE
Serbia

L'ESPERTO

Esenzione totale per le start-up

di **Pietro Mastellone**

La Serbia costituisce un mercato interessante per le imprese italiane per una serie di ragioni che vanno dal regime fiscale vantaggioso, alla vicinanza geografica e alla politica di incentivi per gli investimenti stranieri, con esenzioni e liberalizzazioni. Il 2 marzo il Consiglio europeo ha concesso alla Serbia lo status di candidato per la Ue, aspetto che se da una parte viene salutato con favore per il progressivo avvicinamento della legislazione serba agli standard europei, dall'altro rende tale Paese in questo momento storico di transizione particolarmente vivace per la delocalizzazione produttiva, posto che la legislazione domestica non subisce i vincoli Ue né in relazione agli aiuti di Stato né per quanto concerne forme di "concorrenza fiscale" fra Stati membri.

Le società devono corrispondere: imposta sulle società con aliquota al 10% (una delle più basse d'Europa); oneri contributivi nella misura dell'11% per pensioni e assicurazione di inabilità, del 6,15% di assicurazione sulla salute, e dello 0,75% a titolo di assicurazione sulla disoccupazione; imposta su terreni e fabbricati, con aliquote che oscillano dallo 0,3% al 2% a seconda del soggetto passivo; Iva con aliquota al 18%.

Per le società di nuova costituzione, inoltre, è prevista un'esenzione totale dall'imposta societaria per i primi 10 anni di attività a decorrere dal periodo d'imposta in cui è stato prodotto il primo reddito imponibile, a condizione che: 1) investano in immobilizzazioni per un importo superiore a 800 milioni di dinari (pari a 7.274.207,54 euro); 2) assumano almeno 100 dipendenti a tempo indeterminato.

Anche sul versante dell'imposizione indiretta, si rileva poi che sono esenti da Iva i servizi bancari, finanziari e assicurativi; i servizi sanitari; la cessione di terreni e fabbricati (a eccezione della prima cessione); le attività di istruzione, culturali e artistiche; le esportazioni; i

servizi di trasporto aereo e navale di passeggeri, ecc. Sono altresì esenti da Iva le società che hanno prodotto un volume di affari inferiore a 2 milioni di dinari (pari a € 18.242,81) negli ultimi 12 mesi.

Per quanto riguarda i tributi connessi ai trasferimenti immobiliari, questi attualmente non scontano l'Iva e sono sottoposti ad aliquota del 2,5%, da calcolarsi sul valore più alto fra il prezzo dichiarato nell'atto di compravendita e quello di mercato. Inoltre, il regime tributario serbo non contempla alcuna disposizione antielusiva nei confronti delle controlled foreign company.

La Serbia dispone di ben sette zone franche (Piro, Subotica, Zrenjanin, Kragujevac, Šabac, Novi Sad e Užice) ubicate in aree ben collegate dal punto di vista delle infrastrutture, le quali costituiscono la maggiore attrattiva per gli investimenti stranieri: le importazioni sono esenti da Iva; vi sono esenzioni da qualsiasi onere fiscale connesso agli investimenti diretti; il commercio in entrata e uscita non è sottoposto a limitazioni quantitative; la commercializzazione di beni in Serbia è in linea di massima sottoposta a dazi doganali, salvo che almeno il 50% degli stessi venga prodotto in una zona franca; oppure il semi-lavorato venga esportato dalla zona franca per la finitura e poi reimmesso nella zona franca stessa; non sono previsti dazi sull'importazione di macchinari e materie prime, se finalizzati alla produzione di beni destinati all'esportazione; le imprese possono liberamente utilizzare anche valute straniere.

Il 10 gennaio 2012 è stato previsto che il consumo di energia nelle zone franche è esente Iva e, infine, l'art. 46 del D. Lgs. del 7 gennaio 2012 (in vigore dal febbraio) ha previsto l'esenzione totale dalle imposte dirette per le società che svolgono attività manifatturiere nelle zone franche, le quali sono semplicemente tenute a dichiararne costi e ricavi.

Pietro Mastellone è partner di Interprofessional Network (IN)